

Il Dio dell'amore e della gioia

(Giov. 15,9-17)

È il seguito del Vangelo di domenica scorsa e ci troviamo al centro del messaggio evangelico. Un capitolo straordinario del Vangelo di Giovanni che raccoglie le parole più semplici e più sconcertanti di Gesù. Parole intrise di una verità profonda e di una autenticità che si impone da sola.

Gesù ci svela la motivazione della sua missione: **“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi: Rimanete nel mio amore”**. Il Figlio è venuto per farci sperimentare l'amore del Padre, per questo si è fatto presente in mezzo a noi. Altre volte lo aveva già manifestato, ad esempio a Nicodemo: **“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”** (Giov. 3,16).

È davvero strana e sbagliata la visione, che alcuni hanno, di un Dio severo, che ci impone dei comandamenti per farci soffrire in questa vita e solo così poter ottenere la felicità del paradiso. Trasformare Dio in un ragioniere dei peccati e delle sofferenze significa proprio stravolgere il vangelo.

Cristo, invece, ci rivela che il Padre ci ama e che lui, il Figlio, è venuto a mostrarci fino a che punto arriva il suo amore: **“non vi chiamo più servi ... ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi”**. Ed ecco che ci rivela l'unico comandamento: **“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”**. Non un comandamento pesante, per farci soffrire, ma perché possiamo trovare la gioia: **“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”**.

Un comandamento che prima viene vissuto da lui, che ci ha amato nel modo più grande: **“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”** e poi viene chiesto anche a noi: **“come io ho amato voi”**.

Abbiamo tutti bisogno di riconsiderare il tipo di rapporto che viviamo personalmente con Dio. Gesù ci ha rivelato che il nostro Dio è il **Padre dell'amore e della gioia**, che ci invita a **“rimanere nel suo amore”** e ad **“amarci gli uni gli altri”** per pregustare già ora quella gioia, che un giorno ci verrà donata in pienezza, presso di lui, in paradiso.

Un Padre che accoglie il peccatore pentito e che gli butta le braccia al collo e dice **“facciamo festa”** e **“ralleghiamoci”** ... ricordate **la parabola del “Figliol Prodigo”**? ... sarebbe meglio dire che è la parabola del Padre misericordioso (Luca cap. 15).

Di tutto questo ne abbiamo una controprova.

Provate a chiedervi: - **quando siamo veramente felici?** Non è forse quando sperimentiamo delle autentiche relazioni d'amore, quando amiamo e siamo amati da chi ci sta vicino!?

- **Perché abbiamo tutti questo profondo bisogno di dare e di ricevere amore? Pensate forse che questo profondo bisogno di amore sia solo il prodotto di un cieco evolucionismo dovuto al caso? O non è forse, come ci dice Giovanni, perché “Dio è amore” e “chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio”?** (1 Giov. 4,7).

- Non ci dice forse la prima pagina della Bibbia che siamo fatti **“a sua immagine e somiglianza”**!